Anno IV. — Udine – Sabato 24 Aprile 1886 — N. 98.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
Politico - Amministrativo - Letterario - Commerciale

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 25 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Udine, Via Prefettura N. 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola e alla cartoleria Bardusco

AGLI ELETTORI del Collegio Udine II.

Nella penultima legislatura, l'attuale collegio Udine secondo era diviso nei tre collegi di Tolmezzo, di Gemona e di Cividale, che avevano per deputato il colonnello Orsetti, l'avv. Dell'Angelo ed il generale Bassecourt.

Attuato nel 1882 lo scrutinio di lista, e mancando il tempo d'accordarsi sulla scelta dei tre deputati, i comitati dei tre capiluoghi convennero che, per quella volta, gli elettori delle vecchie circoscrizioni proponessero ciascuno un proprio candidato, il quale sarebbe stato senza discussione accettato dagli elettori delle altre due.

Con queste intelligenze quelli di Tolmezzo riproposero il loro antico deputato avv. Orsetti, e quelli di Cividale rielessero il Bassecourt.

Avendo l'avv. Dell'Angelo per circostanze famigliari declinato l'incarico, il comitato di Gemona si raccolse in Magnano, e deliberatosi di proporre un candidato locale, vennero discussi due nomi, l'avv. Biasutti e l'avv. Malisani. La maggioranza stette per il Biasutti, ma due giorni dopo, temendo forse che gli elettori si dividessero, tutti e due dichiararono recisamente che non avrebbero accettato.

Allora si pensò all'on. Seismit-Doda, che sarebbe stato gradito a tutto il collegio, e gli venne anche telegrafato. Ma avendolo scelto quelli di Udine per il loro collegio, a schivare una elezione inutile, fu preso di trovare un altro candidato sul quale tutti potessero concordarsi e si pose gli occhi sull'onorevole Billia, sebbene avesse rifiutata la candidatura del suo antico collegio.

Una deputazione recossi ad ufficiarlo, onde volesse togliere ogni screzio accettando la candidatura. E sebbene egli ripetesse costantemente di non poterla accettare, parve al comitato, che, se eletto, sarebbesi per deferenza sobbarcato all'incarico. Fu quindi candidato per Gemona, e riuscirono eletti gli onorevoli Orsetti, Billia e Bassecourt.

Volli ricordare quanto si fece nell'ottobre 1882, perchè parmi venuto il tempo di apparecchiarci per le nuove elezioni.

Non sarebbe opportuno che nei tre centri maggiori di Tolmezzo, di Gemona e di Cividale s'iniziassero delle pratiche, si scambiassero delle idee? E se ne prendesse occasione per formare il comitato centrale?

Un elettore del Collegio Udine secondo.

Depretis giudicato da Bonghi

Ecco alcune interessanti spigolature dell'articolo dettato dall'illustre Ruggiero Bonghi sulla *Nuova Antologia*, di cui fe' cenno ieri il nostro corrispondente da Roma, e con cui si fa la critica più fine ed acerba di un partito e di un uomo che tanto nefasti riescirono con l'opera loro al parlamentarismo, non solo, ma a tutto il paese.

La morente legislatura, dice il Bonghi, nacque con *un buon auspicio*, quello «di comporre un partito nuovo, nazionale davvero»; «ma se con questo augurio l'assemblea nacque, essa *non* è vissuta adempiendolo in tutto; e dal non averlo saputo o potuto adempiere è provenuta la cagionevolezza sua continua e la morte.»

Chi mancò, in prima linea, a questo compito, fu l'on. Depretis, al quale — come capo perpetuo del Governo — incombeva l'obbligo della conciliazione delle idee e degli uomini per mezzo di provvidi rimpasti ministeriali. Ma «a mutare i colleghi l'on. Depretis s'è mostrato ripugnante sempre sino all'ultimo; *ma poi vi s'è acconciato anche sempre ed è rimasto lui immobile avanti al Paese, mentre ogni cosa si moveva intorno a lui.*»

«Sicchè non pareva alla Camera di camminare sopra una via piana e diritta, ma di girare continuamente e trovarsi sempre da capo».

Nel continuo sciupio d'uomini e di cose, fatto da Depretis, fu osservato il fenomeno che quasi tutti i ministri usciti dal Ministero di lui gli si rivoltarono contro.

***

Il Depretis ha mancato di trarre dall'esistenza del nuovo partito una delle *maggiori* utilità che se ne potesse cavare: «ed è di fare un Governo che fosse e avesse riputazione d'essere al di sopra delle influenze dei singoli deputati o dei gruppi ch'essi formavano variamente per farsi valere. E andata crescendo nella Camera e nel Paese l'opinione che il Ministero stesse alla mercè degli uni e degli altri».

«Ed ecco, s'aveva un Governo che accattava voti ogni giorno, e non finiva, pareva, di aver necessità di accattarne».

E qui notisi che l'avveduto scrittore usa soventi volte il verbo parere tanto per addolcire la critica; ma evidentemente questa volta il parere equivale all'essere.

Seguono gli esempi di blandizie, lusinghe, indulgenze usate a scopo di ammansare, di corrompere.

«Bisognano, è vero, più di mille chilometri a compiere la rete delle strade *ferrate* in Italia; ma l'avere aggiunto alla legge delle Convenzioni ferroviarie un articolo che ne disponeva la costruzione senza dire dove, parve non avere avuto altra ragione che il conciliare alla legge i voti di tutti i deputati che potessero sperarne più o meno per i loro Collegi».

La cura posta dal Governo «di non lasciar nessun danno senza compenso e nessun pericolo senza premio, abbassava il concetto, e rinviliva il sentimento della patria e dell'obbligo del cittadino verso di essa». E tante leggi, proposte in nome dell'interesse nazionale, non parvero «il risultato d'un ben accurato esame e concetto di questo interesse nazionale considerato nel suo complesso».

«Così come furono presentate sembrarono, non già una indulgenza agli interessi elettorali dei deputati o di gruppi di deputati, ma alle lor diverse inclinazioni e preoccupazioni politiche. Era una diversa *debolezza*, ma una debolezza anche. Anche qui il Governo *forte*, non ostante il partito *forte*, pareva *mancasse*».

«E poi, spese d'un modo o spese di un altro aggravavano del pari il bilancio. L'equilibrio tra l'*entrata* e la *spesa*, che era stato raggiunto con tanta fatica, e che era la principale gloria della politica italiana agli occhi dei forestieri, è finito col parer compromesso».

«E come non si cessava, nè si è cessato, di propor nuove spese, anche dopo aver promesso più volte di non proporne più, anzi pregato la Camera di non chiederne, è entrata negli animi la persuasione *che in questo rispetto ci fosse nel Ministero una radicale fiacchezza e non sanabile*».

E i più clamorosi a gettar alte grida pel disavanzo «diventarono appunto i deputati in cui favore o per cui richiesta quelle spese, quegli sgravi s'erano decretati.» E qui vuolsi rilevare una considerazione politica che attesta la finezza dello scrittore ed è a un tempo la critica più demolitrice del sistema Depretis. «Strana cosa, ma non sfortunata! — dice il Bonghi. — La condotta del Ministero in tutto ciò era animata dal desiderio di gratificare, di compiacere, di andare ai versi. E si votava contro esso. E si capisce. *Gli uomini, deputati o no, vogliono essere difesi da' Governi anche contro se stessi; e del sorrider loro di soverchio non si ristuccano meno, e forse più, di quello che ricalcitrino al soverchio aspreggiarli*».

Poscia il Bonghi viene a ragionare delle elezioni e dice: «Alle elezioni siamo giunti così inopinatamente, così impreparati per quella inettitudine che dicevo a principio, di combinazione tra gli uomini politici, inettitudine che si era sperato e creduto di curare colla *formazione* di un largo partito nazionale, e invece, per essere riuscita questa assai imperfettamente, e all'ultimo anzichè avanzare, retroceduta, s'è fatta più intensa».

Il Bonghi — che, da buon marinaio, sente il tempo —, si raccomanda pertanto che le elezioni, per carità, non si facciano nel nome di Depretis; «*oggi il suo nome non significherebbe al Paese, o soluzioni proposte, che bisogni accettare o respingere, o soluzioni fatte, che bisogni rifare*... Il suo nome gode oggi meno favore di quello che facesse a tempo delle ultime elezioni generali».

E ci pare che basti!

Prodromi elettorali

Sotto questo titolo mandano da Udine al *Secolo*:

Il *forte*, il *gagliardo* Friuli, come vien chiamato da chi l'ha conosciuto per il contingente di patriottismo che diede mediante tanti suoi figli, alle battaglie dell'indipendenza, nel generale risveglio del 1876 si fece onore, poichè su nove deputati, otto ne mandò di sinistra ed uno solo di destra ed anche questo, onorando patriota, il Cavalletto.

Nelle elezioni del 1882 gli eletti si erano quasi tutti presentati con programma liberale, di sinistra, tranne due di destra: il Cavalletto ed il Chiaradia, questi scelto per le discordie sorte nel partito del circondario di Pordenone.

Passarono poscia al trasformismo Billia e Bassecourt, ma gli altri cinque, cioè Seismit-Doda, Solimbergo, Simoni, Fabris ed Orsetti, votarono sempre contro la corruzione depretina, fedeli al loro programma che voleva dire guerra all'affarismo, all'immoralità, alla politica senza principii e senza sentimenti.

Dunque il Friuli, quantunque due dei suoi rappresentanti abbiano rinnegato quel programma in grazia del quale gli elettori avevanli mandati al Parlamento, è in *maggioranza* per sostenere e svolgere tutte quelle riforme volute dalla democrazia ed avversate dagli opportunisti che hanno votato pei carrozzoni ferroviari e per tutto ciò che piacque al loro padrone Depretis.

Ma è da sperarsi che, ad abbattere totalmente costui, anche in Friuli, per le prossime elezioni generali, tutti i liberali di qualsiasi gradazione, si scuotano, si uniscano in fascio, dimentichino le piccole differenze, le vecchie divisioni e si preparino con vigore nella lotta dalla quale deve uscire la vittoria della moralità, del benessere economico della nazione.

In Italia

Lega di difesa agraria (1).

La Lega di difesa agraria ha deliberato di esplicare la sua azione, nelle prossime Elezioni Politiche con un programma agrario fondato sul seguente principio:

«Nell'orbita delle istituzioni costituzionali che ci reggono la Lega, non fa distinzione di partito, essa appoggia con tutte le sue forze quei candidati che accettano il suo programma, il cui principale articolo è la protezione daziaria.»

Elargizione regale.

Il re ha elargito dalla sua cassetta privata lire settemila a favore della società per la lavorazione del canape di Ravenna.

Un bue omicida.

Telegrafano da Mozzecane la notizia di una orribile aventura avvenuta in quel circondario.

A Bagnolo, Comune di Nogarole-Rocca, un bue di proprietà del sig. Simoncelli, infuriatosi, investì una bambina d'anni due, certa Marchiotto.

L'animale dopo averla atterrata la calpestò sul ventre e la uccise.

La salute pubblica in Italia.

Brindisi 23. Dal mezzogiorno del 22 a quello di ieri a Brindisi, casi 8 e morti 5 di cui 2 dei precedenti; ad Ostuni casi 4 e 1 morto; a Mesagne un caso e 3 morti dei precedenti.

***

Altri casi sono avvenuti a Turi, a Lecce, a Torchiarolo, a Monteroni a Martano, ad Otranto, a Castrifrancone e ad Ostuni ove si sono avuti tre nuovi casi e due morti.

Il ministero ha vietato il pellegrinaggio a Bari per la festa di S. Nicolò patrono della città.

Da Venezia è giunta notizia di altri quattro casi ivi avvenuti dal mezzogiorno del 21 a quello del 22, e di 2 morti.

***

Fu già annunziato un caso di colera verificatosi a Cento, in provincia di Ferrara. Si annunziano altri tre casi avvenuti nello stesso circondario e precisamente nel Comune di Sant'Agostino.

(1) È a notarsi che il Protezionismo per quanto si agitasse, non trova fautori in Italia ed è a sperarsi che anche l'agitazione politica che in occasione delle Elezioni tenta fare a suo prò, riesca del tutto inefficace.

Ed a proposito di Protezionismo mandiamo i lettori a far conoscenza dei dispacci segnalatici oggi da Marsiglia.

APPENDICE

PASQUA

Si erano bisticciati sulla fin di novembre, in una serata piovosa.

Lui era andato tardi a trovarla e le tardanze si ripetevano da più sere. Adduceva ora un pretesto, ora un altro, ma Giulia sospettava, e guai quando una donna sospetta: Giulia era di tempra forte, virile; nelle lunghe ore che aspettava il fidanzato, ella si manteneva calma in apparenza, ma nell'anima sua bollivano il dispetto e la gelosia. Cercava di dissimulare per sua madre: perchè farla soffrire la povera vecchia? Non aveva già abbastanza sofferto, quella donna rimasta vedova a ventisei anni con tre figli da educare e con mezzi scarsi per mantenerli? Ella che quando aspettava un premio ai suoi sagrifici materni si era veduta strappare dalla morte due vite robuste in un momento, onde la sua anima era rimasta schiantata come quercia dalla *folgore*? Le era rimasta Giulia, la minore, la più deboluccia, quella che non avrebbe mai potuto esserle d'aiuto. Giulia sapeva tutto questo, e cercava di ricompensare tanto amore e tante sofferenze con una ineffabile tenerezza. Aveva da sposare Francesco nel Carnovale. La madre sentivasi felice, perchè Francesco era ricco e l'avrebbe mantenuta come una signora. Che vi pare? ella diceva a qualche amica, Dio è buono; la mia Giulia andrà sposa al figliuolo del Sindaco: una provvidenza! Alla sera quando Giulia aspettava il fidanzato, affettando indifferenza pel ritardo, la mamma, lasciando di accumulare le maglie sui ferri, con inquietudine le domandava: Perchè non viene? E Giulia rispondeva svelta svelta: sarà andato in campagna. È tanto occupato. Era una pietosa bugia che nascondeva uno sterminato dolore.

***

A poco a poco una diceria passò fra le donnicciuole del paese. La maldicenza camuffata a pietà arrivò alle orecchie di Giulia aspettata e temuta; certo dolorosissima.

Una mattina, mentre Giulia, che accudiva alle faccende di casa, rivedeva la spesa, la fantesca posando sulla tavola un mazzo di cipolle porraie ed un bel cavolo verde, raccontò alla padroncina quello che comare Gegia le aveva detto, che il signor Francesco era innamorato *cotto* di quella *donna* bianca bianca che aveva un organetto in gola.

Giulia sorrise distrattamente, ma sentì il colpo dritto al cuore. Sapeva che al teatro Comunale del paese, da parecchio tempo agiva una compagnia d'operette. Infatti da allora Francesco si era fatto meno assiduo. Vinta dall'orgoglio, scosse la testa come un leone ferito, e prendendo così, all'improvviso, una energica risoluzione.

Alla sera quando venne Francesco, Giulia gli parlò chiaro, ma sottovoce perchè la mamma non sentisse, studiandosi anzi di non lasciarle indovinare nulla.

Ella lo vide andare via serena. Ma quando sentì la porta chiudersi dietro a lui, gettò le braccia al collo della madre singhiozzando: Mamma, egli non tornerà più: non l'amavo; sarei stata infelice.

***

Francesco corse la cavallina. Seguì la sua bella dovunque finchè ella, stanca del povero provinciale lo sostituì con chi le dava maggior lucro. Francesco se ne tornò al paese disilluso, con le tasche vuote ed anche pentito sinceramente del male che aveva fatto a Giulia. Si raccomandò alle persone più autorevoli perchè intercedessero in suo favore presso di lei; ma inutilmente. Ella o non voleva che gliene parlassero, o ridendo prendeva il discorso in celia. Malgrado che in cuor suo sentisse d'amarlo sempre, pure cercava di soffocare questo sentimento giù nell'anima, e chiedeva aiuto all'orgoglio offeso; e l'orgoglio la salvava da ogni debolezza. E allora col viso acceso ripeteva: Mai, mai.

Il soffio d'aprile ravvivò la natura; i campi rinverditi si stendevano come un immenso piano di malachite; ed i rami cominciavano a rilevarsi in fiore. I monti togliendosi il cappuccio bianco, spiccavano il turchino vellutato nell'immacolatezza del cielo di zaffiro. Nelle mattinate incantevoli, le goccie di rugiada, gioielli della natura, brillavano sui mandorli fioriti, scintillando ai raggi vividi del sole primaverile.

Giulia nella sua casa minuscola, provava un non so *che* d'inesplicabile. Inutilmente si muoveva, si agitava per distrarsi. Era il risveglio dei sentimenti assopiti: era l'amore, che rinverdiva in quella sua anima triste. Mentre nel Sabato Santo si spandeva per l'aria l'armonia mistica delle *campane allegre* come uno scoppio di gioia ritenuto a stento, nell'anima e diffondevano coi loro concenti l'osanna al Dio risorto, Giulia stendeva la tovaglia di bucato sulla tavola, aggiustava in un piatto bislungo le uova sode; le indorò colle viole gialle e rosse; poi da una parte pose due grossi salami avvolti in carta inargentata, e dall'altra una focaccia che aveva assorbito tutta l'intelligenza della povera serva. E fiori dovunque come un tappeto odoroso, da per tutto un'aria allegra, un profumo soave, una festevole giocondità di luce e di colori.

Giulia aspettava il signor curato, che, secondo l'usanza del paese, venisse a *benedire la casa*, e la *tavola imbandita* per la colazione pasquale. Girondolava indolente pensosa. Le funzioni della settimana santa le avevano messo nell'anima qualche cosa di mistico; ed ora i suoi sentimenti di asceta riapparivano: si sentiva invadere dalla fede e dalla carità *divina*: si attaccava a *Dio*, alla più sublime poesia della religione cristiana, e lo cercava nei desideri interni dell'anima sua, lo cercava come il rifugio e la pace del cuore.

Il curato, seguito dal chierico che portava la piletta dell'acqua lustrale, entrò con un nasale: *Deo gratias*, e le donne gli furono intorno. La madre di Giulia col rosario fra le mani, Giulia con gli occhi fantasiosi volti in su, pregando; la serva col grembiale rovesciato fermato sopra un fianco.

Il prete benedicendo mormorava parole di pace. Giulia l'ascoltava: nel cuore suo entrava la calma della parola divina.

Sulla porta, quando il curato se ne andò e Giulia gli baciò la mano, egli le susurrò: figlia, ricordatevi: domani è la festa del perdono.

Del perdono? pensò Giulia. I desideri assopiti si risvegliarono, l'amore cominciò a cantare la canzone soave nella povera anima sua. In mezzo alla festa universale del creato, ella sentì la triste solitudine, desiderò un cuore che la comprendesse. Allora vinta da uno slancio generoso scrisse a Francesco: «È Pasqua: la festa della pace: ti perdono. Vieni».

Roma, 20 aprile 1886.

Gulnara.

All'Estero

Per l'Esposizione di Parigi.

Dopo le vacanze, il Ministro Lockroy presenterà al Senato il disegno particolareggiato dell'Esposizione del 1889.

Comprenderà una colossale torre metallica proposta dall'Ingegnere Eiffel.

Un meeting a favore dell'Irlanda.

Al *meeting* tenuto a favore dell'Irlanda nella sala San Giacomo a Londra, accorse una folla strabocchevole.

Hanno parlato Labouchère e Bradlaugh, applauditi freneticamente.

Si è votato anche l'Assemblea crede giusto concedere agl'Irlandesi una legislazione propria nelle materie locali; che si congratula con Gladstone per gli sforzi da lui fatti a fine di assicurare l'unione permanente della Gran Bretagna e dell'Irlanda, e che confida il *bill* diventi legge, con tali modificazioni da renderla più armonica coi desiderii dei radicali.

Erano presenti molti irlandesi.

Gli oppositori furono orribilmente fischiati, mentre si acclamava replicatamente il nome di Gladstone.

Un delitto.

Un turpissimo delitto fu scoperto ieri l'altro a *Carpentras*.

Un giovane ventunenne commise le più turpi violenze sopra una bambina di 7 anni e poi la uccise, nascondendo il cadavere sotto delle foglie in un bosco. Poi lo sciagurato rese egli stesso avvertita del delitto la gendarmeria, ma questa si insospettì del di lui contegno e l'assassino finì per fare ampie confessioni.

La popolazione indignatissima, voleva fare giustizia sommaria del miserabile.

In Provincia

La banca cooperativa di Cividale. Consta che l'on. Commissione, compiuti gli studi per la fondazione di un istituto di credito, si occupi attivamente nella compilazione dello statuto; e che la sottoscrizione alle azioni verrà senza altro aperta coi primi della p. v. settimana.

Il conte Gherardo Freschi. Il conte Gherardo Freschi, per le sue benemerenze, è stato nominato socio onorario del Comizio agrario di Cividale.

Biacis, *23 aprile 1886.*

Le belle opere non devono star senza lode.

La mattina dell'11 aprile corr. ci svegliammo al suono festoso di tre sacri bronzi che furono fatti rifondere uno per la ven. Chiesa di S. Giacomo di Biacis, e due grandi per la ven. Chiesa di S. Giovanni d'Antro con non piccolo aumento di peso, e tutto ciò, per spontanea offerta di questi abitanti in unione al molto benemerito loro cappellano don Giuseppe Iussig che molto si adoperò in argomento.

L'opera fu compiuta dal bravo artefice Broili Francesco di Luigi di Udine. Sarebbe inutile dire le lodi al bravo artista, poichè il suo nome, ovunque conosciuto, basta ad assicurare della perfezione dell'opera.

La Commissione, scelta dai frazionisti per dare esecuzione al lavoro, volle sentire persone intelligenti in merito, le quali ebbero a dichiarare che alla solidità delle campane, alla nitidezza e perfezione degli ornamenti, corrisponde il suono esattamente armonico, vibrante, grato, maestoso, robusto.

L'11 aprile fu veramente giorno di gioia per tutti noi, sarà sempre di grato ricordo, e mandato ai posteri come prova della concordia, e del buon volere dei frazionisti della cappellania d'Antro, che, comunque viventi in economiche strettezze, ebbero il coraggio di compiere un lavoro di non piccola mole.

G. L. M.

Per i coltivatori di seme bachi. *Società internazionale sericola.* Richiamiamo l'attenzione dei coltivatori *seme bachi* sull'avviso pubblicato in terza pagina del giornale: seme bachi a bozzolo giallo, pura razza del Varo, confezionato sui monti Maurez a sistema cellulare Pasteur, il cui unico rappresentante per le provincie di Udine e Gorizia è il signor Grandis Antonio di S. Quirino.

Da nostre informazioni prese, ci risulta che detto seme ovunque ha dato splendidissimi risultati, perciò noi lo raccomandiamo, senza tema di errare, ai coltivatori del Friuli i quali, dalla coltivazione non temeranno nè la flaccidezza nè l'atrofia ed avranno bozzoli eccellenti sotto ogni aspetto.

Le sottoscrizioni per la città e distretti di Udine si ricevono presso l'amministrazione del nostro giornale.

Incendio casuale. In Frisanco, verso le ore 12 e 1/2 pom. nella stalla di Battistut-Bozzo Domenico si manifestò un incendio che in breve venne spento da quei terrazzani producendo un danno di L. 600 fra paglia e fieno. Il proprietario non era assicurato.

In Città

Ricorrendo le Feste Pasquali, il prossimo numero del « Friuli » uscirà martedì.

Per Paolo Sarpi. Ricordiamo che martedì p. v. alle ore 1 e mezzo pomeridiane nella sala maggiore del R. Istituto Tecnico, il prof. Attilio Sarfatti terrà una conferenza sul grande storico della Veneta Repubblica, il cui ricavato andrà a beneficio del monumento che sarà eretto in S. Vito sua patria.

I biglietti d'ingresso al prezzo di lire una, sono vendibili anche presso l'amministrazione del nostro giornale ed alla cartoleria Barduson in Mercatovecchio.

Brazzà-Pecile. La Società Alpina Friulana non si è ricordata che oltre al *Giornale di Udine* e la *Patria del Friuli*, qui si stampa anche il *Friuli*.

Noi siamo soliti riportare le date vecchie di giornali cittadini, ma trattasi di due friulani il cui nome brilla fra i più ardimentosi viaggiatori, e li vogliamo onorare riportando il telegramma ch'essi hanno diretto da Parigi alla Società Alpina Friulana.

« Nella speranza trovarci fra poco tra « amici alpinisti, mandiamo intanto nostro primo saluto Società Alpina Friulana e per essa alle nostre care Alpi.

Brazzà-Pecile ».

La Società poi ricambiò tosto col seguente:

« Ricambiamo affettuosi saluti desiderosi abbracciare presto impavidi friulani reduci dal Congo.

Società Alpina Friulana *Kechler* ».

La sagra di Santa Caterina. Lunedì, seconda festa di Pasqua, com'è di consuetudine, si celebra sui prati detti di S. Caterina, la famosa sagra tradizionale.

Speriamo che il tempo, in quest'anno, anzi che guastarla, la favorisca, e il più bel sole ne la illumini con massimo piacere di coloro, e son molti, che desiderano prendervi parte.

Tramvia a Udine. Ieri venne costituita definitivamente la Società per il Tramvia e le firme delle azioni raggiunsero già i quattro quinti dell'importo per la costruzione del primo tronco dalla Stazione ferroviaria a Mercatovecchio.

Circolo Artistico. Il trattenimento musicale offerto ieri sera ai soci dalla solerte direzione ebbe ottimo successo.

Concorsero gentilmente a rendere più interessante il programma gli egregi sigg. m. Franz e G. Gabrici. Il giovane m. Franz, nuova nostra conoscenza, fece gustare una suonata di Beethoven op. 10 n. 8 ed altra di Dussek op. 39 n. 1, ambedue di stile puramente classico e severo, e da lui eseguite con massima finezza e colorito, divennero accessibili anche per i più profani.

Il sig. G. Gabrici, tenore simpatico, cantò con molta grazia un'*Ave Maria* di Ricci e quindi il *Cujus animam* nello *Stabat* di Rossini con sentimento e vigore di voce da meritarsi un lunghissimo applauso.

Tanto il sig. m. Franz come il signor Gabrici furono in tutta la serata festeggiatissimi.

Il sig. Hocke Giovanni sempre appassionatissimo per la musica cantò egregiamente un'*Ave Maria* di Sulzer per basso ed il *Confutatis* della *Messa da Requiem* di Verdi. Il pubblico lo rimeritò di molti applausi.

La suonata per archi del m. Caratti e la preghiera per orchestrina, ambedue dirette dal m. Verza, piacquero moltissimo e lasciarono nel pubblico un vivo desiderio di riudirle in un prossimo concerto.

Istituto filodrammatico udinese T. Ciconi. Mercoledì 28 aprile, alle ore 8 1/2 pom., avrà luogo al Teatro Nazionale il terzo trattenimento sociale del presente anno col seguente programma:

Collera cieca, Commedia in due atti di G. Rovetta. (Nuovissima.)

Oh signore! Monologo.

L'estate di San Martino, Commedia in un atto di Meilhac e Halevy.

Per aderire al desiderio espresso dalla massima parte dei signori soci contribuenti si chiuderà il trattenimento con un *Festino di famiglia*.

I soci hanno diritto d'intervenire soltanto colle signore e fanciulli della loro famiglia.

Il vicolo Brovedan. Abbiamo parecchie volte raccomandato al Municipio che pensasse a fornire di una latrina il vicolo Brovedan, che ne abbisogna più di qualsiasi altro punto della città. Quel vicolo com'è, è un vero immondezzajo e ieri stesso, se è vero, quanto ci venne detto, vi si è ivi sviluppato un caso di angina ad un figlioletto di certo sig. Vidoni.

Veda dunque il Municipio di provvedere una buona volta.

Domanda e desiderio. Non si potrebbe chiudere la cisterna di Piazza S. Giacomo, che è in comunicazione con la Roggia di via Gemona? E poichè la Piazza è ora sgombra dai casotti, non sarebb'egli possibile che, dalla fontana che vi sta in mezzo zampillasse un po' d'acqua fresca? Quella fontana è in *secco* da due anni, e ci par che sia un po' troppo....

Lo Stabilimento Marsure-Antivari — recapito, Udine via Cussignacco n. 2 II piano — tiene ancora un po' di seme bachi perfettamente sano, e conservato nel freddo.

Un nuovo giornale. *Il Secolo XIX* è il titolo di un nuovo giornale quotidiano, politico, di sinistra, indipendente che vedrà la luce a Genova addì 25 corrente.

Uscirà in grande formato e in due edizioni: al mattino e alla sera.

Al nostro confratello auguriamo la miglior fortuna.

Romilda Pantaleoni e « l'Otello » di Verdi. Com'è noto, il grande maestro Verdi impone da sè i cantanti che devono per la prima volta eseguire i suoi spartiti d'opera. Orbene, sappiamo che per l'*Otello* che verrà dato alla Scala di Milano nel prossimo carnevale fu scritturata quale prima donna, e firmò già il relativo contratto, la celeberrima cantatrice nostra concittadina Romilda Pantaleoni, e si può presagire fin d'ora, che riuscirà una *Desdemona* sublimemente ideale.

L'Ape giuridico-amministrativa. È uscita la Puntata N. 15 del 24 aprile 1886 di questa interessante effemeride, e contiene, maestrevolmente trattati, i seguenti articoli:

Sommario:

Pungiglione: L'Ape organo delle Cancellerie giudiziarie. — (Genovese) Le leggi di tasse sugli affari. — Diritto Positivo Civile e commerciale: (Manfredi) Questioni diverse — Fatti colposi — Delitti civili — Quasi delitti — Volontà di arrecar danno — Assenza di tale volontà — Responsabilità — Fidejussore — Avallo — Azione di regresso — Fallimento — Concordato — Ritorno alla responsabilità giuridica civile — Riscossione dei capitali (Risso) Eredità — Divisione fra la vedova e i figli — Giurisprudenza: (A Scevola) Locazione — Fitto — Pagamento. — Diritto Canonico: (Fazio) La condizione economica dei Parroci. — Diritto positivo penale: (Benelli) Fondamento di punire e sua storia. — Diritto Amministrativo: (Tosi) Viabilità obbligatoria — Fondo speciale — Mutui — Facoltà del Prefetto — Provvedimenti incostituzionali — Danni — Ricorsi — Responsabilità — Competenza — Riscossione delle imposte (Tosi) Esattore — Decadenza — Notificazione. — Contabilità dello stato: Avviso d'asta — Forme di essa — Annunci — Verbale — Opere pie (Tosi) Rappresentanza in giudizio. — Sociologia ed economia politica (Della Noce). La libertà nei suoi rapporti. — Esercizio professionale: (Tosi) Un nuovo collegio dei ragionieri. — Per coloro che domandano risoluzioni gratuite. — L'indice dell'annata 1885.

Ai signori Abbonati.

Copertina:

Le parole non bastano. — Bibliografia e noterelle — Nuovi collaboratori — Il notaio ed il segretario comunale — A tutela degli interessi privati — Biblioteca economica — Atti governativi — Vaglia, lettere, pieghi — Ai colleghi della stampa — In gondola — Raccolte di massime — Opere raccomandate — Ai signori abbonati — Posti vacanti — Per quetanza.

Il secondo giorno del mercato di S. Giorgio. Si aveva già detto ieri che il mercato dei bovini doveva riescire più fiacco del primo giorno. E difatti circa 950 bovini furono condotti in giardino, colla speranza nei proprietari di far affari — ma fu una delusione poichè di questi 950, circa 40 capi in sorte furono esitati ai prezzi stessi del primo giorno.

In cavalli, su 150 che furono introdotti in Giardino si fecero una cinquantina di affari in compravendita. Oggi il mercato mostra di riuscire ancora più fiacco di ieri.

Per prevenire delle conseguenze fatali. Nei giorni in cui scadono i mercati in Giardino, non è punto indicato, ci pare, di vedere colà i soldati a fare gli esercizi, poichè quella piazza è già destinata in quei giorni per la prova dei cavalli. Ma se questi vengono intercettati nelle loro prove di corsa dai movimenti che devono eseguire i militari, facil cosa che possano succedere anche delle disgrazie.

Giriamo la osservazione a chi spetta.

Teatro Nazionale. Domani sera alle ore 8 1/2, prima rappresentazione dell'opera buffa *Don Pasquale*, del Maestro Donizetti.

Gabinetto ottico. Il gabinetto ottico in Via Daniele Manin ex S. Bortolomio trovasi aperto dalle ore 12 mer. alle 11 pomeridiane.

Prezzo d'ingresso cent. 30, i militari ed i ragazzi cent. 20.

Atti della Deputaz. Prov. di Udine.

Seduta del giorno 19 aprile 1886.

La deputazione provinciale nella seduta odierna autorizzò i pagamenti che seguono:

— A favore di diversi esattori comunali di l. 9925 quale assegno per gli stipendi da pagarsi ai guardiani forestali nei mesi di aprile, maggio e giugno 1886, e contemporaneamente disposto di riscuotere dai medesimi l. 819.44 per trattenute di massa vestiario e di R. M. fatte allo stesso personale nel 1° trimestre a. c.

— Al sig. Endrigo Andrea veterinario distrettuale di Pordenone di l. 80 per indennità di trasferte fatte nel comune di Cordenons nei giorni 8, 9, 15 e 16 febbraio, in seguito alla ispezione sanitaria agli animali di detto comune.

— Al sig. Sindaco di Udine di lire 5000 in acconto del quoto di concorso assunto dalla provincia per la spesa dell'esposizione regionale da tenersi in Udine nel venturo agosto.

— Alla presidenza della Congregazione di Carità amministratrice del Civico Spedale di Gemona di l. 7836.10 per dozzine di mentecatte povere accolte nel primo trimestre 1886.

— Alla direzione del Civico Spedale di Palmanova l. 3377.08 in rifusione di dozzine prestate a dementi povere ricoverate nella casa succursale di Sottoselva nel mese di marzo a. c.

— Alla direzione dell'Istituto Sabbatini di Pozzuolo di l. 750 a saldo dell'assegno per l'anno 1886 di concorso alla spesa per la scuola pratica di agricoltura.

— Al comune di Palmanova di lire 400 quale sussidio per la condotta veterinaria distrettuale dell'anno 1886.

— Alla direzione del Civico Spedale di Sacile di l. 3241 per dozzine di mentecatti cronici ed acuti durante il primo trimestre 1886.

— Al sig. Capellari Bortolo di l. 3000 in acconto dei lavori eseguiti lungo la strada provinciale maestra d'Italia ed al ponte sul torrente Tagliamento.

— Al comune di Sacile di lire 300 quale quota di concorso alla spesa del corrente anno per la scuola di agricoltura annessa alla normale di quel comune.

— All'Impresa Nadalin Luigi ed ai comuni di S. Vito al Tagliamento e Pravisdomini di l. 3621.29 per lavori e forniture di manutenzione 1885 della strada provinciale detta della Motta.

— All'Imprese, assuntrici dei lavori per le strade provinciali di Zaino, del Taglio, Cormonese e Triestina e comuni esistenti lungo le strade medesime di l. 4631.19 per manutenzione dell'anno 1885.

— All'Impresa Capellari Bortolo ed ai comuni di Udine, Tricesimo, ed Artegna di L. 4865.05 a saldo lavori e forniture eseguite lungo la strada provinciale Pontebbana, riferibili alla manutenzione dell'anno 1885.

— Constando dalle tabelle trasmesse dal Civico Ospitale di Udine che per n. 89 mentecatti accolti concorrono gli estremi della miserabilità, dell'appartenenza di domicilio alla provincia, e della mania al grado prescritto dalle vigenti disposizioni, la Deputazione stabilì di assumere a carico della provincia le spese per la loro cura e mantenimento.

— Furono inoltre trattati altri 70 affari, dei quali 26 di ordinaria amministrazione della provincia, 32 di tutela dei comuni, 8 d'interesse delle opere pie, e 4 di contenzioso amministrativo, in complesso affari n. 86.

Il deputato prov. F. Mangilli. *Il Segretario* Sebenico.

Cuore di madre. Non è solo retaggio di ricchi e dei colti la tenerezza del cuore per la prole.

Era una donna del popolo Enrichetta Colelli che abita ad uno dei più remoti vicoli del Trastevere e madre di tre bambini che la scrofola andava divorando colle sue schifose eruzioni e gli ingorghi glandulari al ventre.

Timida per natura e fiera per indole sentiva crepare il cuore e taceva.

Un'amica mossa a pietà le donò una mezza bottiglia d'un sciroppo che le disse aver salvato un suo figlioletto da eguale malore.

Quale fu la sua sorpresa, dopo 15 giorni il più aggravato dei suoi bambini, unico a cui l'aveva dato, era assai migliorato!

Ma il rimedio era finito e non avea mezzi per acquistarlo. Con una risoluzione eroica riescì a procurarseli.

La povera Enrichetta vide guarire perfettamente i suoi figli dalla più avanzata infermità scrofolosa con una pura energica e continua dello sciroppo depurativo di Pariglina composto del dottor Giovanni Mazzolini di Roma che costa lire 9 la bottiglia.

Deposito unico in Udine presso la farmacia di **G. Comessatti,** Venezia farmacia **Botner** alla Croce di Malta.

In Biblioteca

Ferruccio Macola — Emancipazione?

È una conferenza che il nostro amico e intermittente collaboratore ha « tenuta nel giorno 12 marzo nella sala della Granguardia a Padova » e — come dice l'autore — *ha speso di buona volontà un centinaio di lire per passare ai posteri.* O Macola, che tu sei?, si può passare ai posteri, pagando il *pedaggio* di cento lire? Ma non precipitiamo. L'opuscolo è diretto « All'egregio Direttore del valoroso *Friuli* » e l'egregio Direttore mi disse: — A te, poltrone, a te, bibliotecario; e mostrati valoroso, come si direbbe, all'altezza della situazione fattaci dal Macola nostro.

— Ho obbedito — risposi io e vengo con questa mia per *farti* sapere » — o Macola — che non ci è, *valorosi* per burla e che, giacchè vuol una palla nera o una bianca, io depongo palla nera: cioè un *No*. Siamo buoni amici; ma *amicus Plato, sed magis amica veritas.*

E perchè no? dirà Ferruccio: bisogna dare una ragione, bisogna dimostrare il torto, l'errore. Eh! altro che una recensione; bisognerebbe ch'io scrivessi e facessi stampare, come ha fatto il Macola, almeno il doppio delle ragioni che egli ha dette *contro* l'emancipazione. E le mie ragioni sarebbero *a favore* dell'emancipazione. Pur troppo, quell'aggettivo di *valoroso* appiccicato al *Friuli*, non è senza un perchè; e il mio *valore* sta appunto nel difendere i diritti della donna. E non li difendo per disciplina di partito; li difendo, perchè mi crederei indegno d'essere uomo, se così non adoperassi.

Ferruccio nostro è innamorato; basta leggere per persuadersi. E da innamorato ha parlato bene. Gli argomenti son piuttosto antiquati; vi descrive la donna medichessa che seziona un cadavere e altre tali ipotiposi, per indurre il ribrezzo d'ogni e qualunque emancipazione. Non vuol esser detto egoista, ma narra le tristi condizioni degli spostati. Però si ferma con passione sur una voce che gli vien dal cuore: amore. Ed è amore *che lo fa parlare.*

Ma se codesto *pathos* è compatibile e laudabile fra le domestiche pareti, non vale in una disquisizione quale ne ha data il Macola, delle ragioni, che lo piegano a precludere alla donna l'esercizio dei diritti sacrosanti ch'essa ha comuni coll'uomo. Guai per noi, se i giudici subissero simpatia o antipatia! guai per noi se la storia dei re la dettassero i cortigiani! E il Macola è sotto l'incubo d'una passione amorosa ch'io auguro lieta e a lieto fine. Non posso quindi giudicare questa sua Conferenza come il risultato di un esame fatto senza preconcetti, e senza le ideali trecce bionde e i più ideali glauchi occhietti.

Per me la donna è oggi come l'operaio raccomandato al *Socialismo di Stato*: poi ne tuteliamo i doveri, quanto ai diritti, è un altro par di maniche. I diritti non sono pane pei denti delle intelligenze *storte*. Perdonate il bisticcio, ma così è.

Il Bibliotecario
e pel timbro, CARLO FABRIS.

Proverbi

Il potestà nuovo manda via il vecchio.

* * *

Il diavolo insegna a far le pentole, ma non i coperchi.

* * *

Il mondo è come il mare, ci si affoga chi non sa notare.

* * *

Il miele non si ha senza le pecchie.

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliegth, Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

Udine, 1886 — Tip. Marco Bardusco